

LE MIGLIORI CASE IN COOPERATIVA

IACAL

Ieri ● minima 12°
● massima 28°
Oggi Il sole sorge alle 6.58 e tramonta alle 19.05

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Provincia Un piano per piscine e palestre

Nei prossimi due anni la Provincia investirà circa 33 miliardi per potenziare, completare e costruire ex novo gli impianti sportivi, palestre polivalenti e piscine in tutti i 117 comuni dell'hinterland.

L'intervento che ha già avuto via libera dalla giunta di palazzo Valentini e nei prossimi giorni dovrebbe ricevere l'ok definitivo da parte del consiglio provinciale, è stato presentato ieri mattina dall'assessore allo sport e turismo della Provincia Renzo Carella e dal presidente del Coni provinciale Salvatore Giotta nel corso di una conferenza stampa. Due i tipi di intervento previsti ma unico l'obiettivo: rendere efficiente e completo il sistema di strutture sportive di base dei comuni entro due anni per far sì che il 1990 non sia soltanto l'anno del campionato mondiale di calcio e del grande stadio ma serva anche a incentivare lo sport di base.

Il primo provvedimento prevede la spesa di 5 miliardi e 220 milioni in due anni (un miliardo sarà dato entro l'88) per il completamento degli impianti già in avanzata fase di costruzione.

Il secondo invece è di più vasta portata e punta allo sviluppo di sport diversi dal calcio ed è indirizzato soprattutto ai giovani. Lo stanziamento è infatti di 27 miliardi e 600 milioni che dovranno essere utilizzati dai comuni inseriti in delibera (in totale 24) per la costruzione di 13 piscine e 11 palestre polivalenti.

Dopo l'attacco dei comunisti Severi nega di volere sacrificare Auditorium e altre opere

«Fa il finto tonto» replica il Pci

Bilancio bucato Scontro sui mondiali-pigliatutto

Sul bilancio del Campidoglio è scontro tra l'assessore Severi e il Pci. Il vicesindaco ha accusato i comunisti di dire «bugie» sui tagli. Il rischio di tagli è di 423 miliardi. Intanto i soldi per l'Auditorium e il Foro Boario sembrano proprio destinati a finire nel gran calderone dei mondiali. Oggi un vertice tra il Comune e la Regione.

STEFANO DI MICHELE

«Auditorium e Foro Boario? Nel bilancio '88 o nel bilancio '89 la cosa è assolutamente ininfluente». Pierluigi Severi, vicesindaco e assessore al bilancio, difende a spada tratta l'impostazione data al suo documento programmatico e attacca duramente il Pci, che aveva contestato l'ipotesi di cancellare dai progetti del Campidoglio alcune opere fondamentali per dirottare tutti sui megaprogetti per i Mondiali del '90, i comunisti, secondo Severi, ricorrono «ad eccessi di bugie e suonano la grancassa del falso». Ma che

ci sia agitazione nella compagine di Giubilo per le sorti del bilancio capitolino lo ammette lo stesso vicesindaco: «È un bilancio fatto nell'incertezza assoluta, dal momento che non abbiamo idea di che fine farà il decreto per i Mondiali, che De Mita ora pare intenzionato a non ripresentare». La strada scelta è dunque la seguente: nel bilancio in discussione in consiglio sono previsti sia l'Auditorium che il Foro Boario (insieme ad altri lavori per la viabilità, la casa, le fogne e i trasporti), ma, appunto, resteranno sulla carta. Ap-

pena i soldi serviranno per le opere dei Mondiali, spariranno da quei capitoli per finanziare i progetti per i Mondiali. Si tratta, in totale, di 221 miliardi. «Oggi non so come andrà a finire - continua Severi - Ma non vedo dove è lo scandalo contro cui insorge il Pci. Sono tutte opere che dal punto di vista della progettazione e dei tempi tecnici non sarebbero comunque partite tra breve. Quindi, o in questo bilancio o nel prossimo non cambia niente».

Ma è praticamente sicuro che, per quest'anno, quelle opere salteranno. Lo stesso Severi ha preparato un lungo elenco che le raccoglie tutte, presentato anche in commissione. «Si è trattato - dice ora l'assessore - solo di un atto di cortesia politica verso l'opposizione». Dura la replica del Pci, che arriva per bocca del consigliere Esterno Montino: «Ho l'impressione che il neoassessore al bilancio sia già in difficoltà. Mi rendo conto che per un incompetente o



Il tunnel della collina Fleming. Il pacchetto Mondiali prevede il raddoppio

un finto tonto è difficile digerire la realtà dei fatti - dice Montino - Se Severi dice che non ci sono tagli vuol dire che l'elenco se l'è rimangiato dopo aver letto i giornali. Anzi, se passano i progetti Mondiali i tagli aumenteranno a 423 miliardi, il doppio di quelli che la giunta è stata costretta a presentare dopo l'opposizione del Pci. Meno ottimista di Severi è comunque il sindaco di compagno di partito e assessore alla cultura Gianfranco Redaivi. «La scelta sarebbe ininfluente se davvero riuscissimo ad approvare il bilancio all'inizio dell'anno», dice. Poi aggiunge: «Ma ben più di questo mi preoccupa la scelta dissenziente di non ripresentare il decreto sui Mondiali, che metterebbe il Comune in una situazione difficilissima dal punto di vista finanziario». Per Redaivi, comunque, Auditorium e Foro Boario sono «scelte che non possono essere rinviata, anche per salvare la faccia della città».

In difesa di Severi, invece, scende il dc Corrado Bernarodo, assessore al commercio, che pure si è visto decurtare dal suo bilancio oltre 40 miliardi. «Beh, 35 erano per la nuova sede dell'ente comunale di consumo. È visto che ho già presentato una memoria in giunta per scioglierlo...» - dice - «Comunque Severi non ha fatto altro che tagliare dal bilancio opere per ora irrealizzabili». Non la pensano allo stesso modo i sindacati della capitale. Con un loro comunicato, Cgil, Cisl e Uil accusano il bilancio predisposto da Severi di lasciare «largamente indeterminato il futuro sviluppo della città», lamentando il ritardo nell'utilizzo delle opportunità offerte dal decreto legge per Roma Capitale.

Con il vicesindaco polemizza anche Santino Picchetti, deputato del Pci. «Severi non prende posizione sullo scippo operato dal decreto sui Mondiali che taglia proprio dai fondi per Roma Capitale previsti nel triennio '88-'90 250 miliardi». Solti che, dice Picchetti, «devono uscire dal calderone dei Mondiali e restare nella dotazione per interventi su Roma Capitale che abbiano il carattere dell'organicità e non della improvvisazione». E, visto come volgono le cose nel governo per il decreto, Regione e Comune hanno pensato di parare il colpo facendosi «in casa» una legge «ad hoc». L'iniziativa è partita dal presidente della Regione, Bruno Landi, che per stamattina a mezzogiorno ha convocato un incontro tra lui, il sindaco Giubilo, ed alcuni assessori. «Le recenti polemiche, gli intoppi che si sono verificati sulla questione dei Mondiali di calcio, l'incertezza sul decreto del governo, pongono alla Regione il compito di farsi parte dirigente». Insomma, dove ha gettato la spugna De Mita e dove ha dichiarato «Caporetto» Giubilo - a cui pure le grandi opere non dispiacciono certamente - ora si commenta Landi.

Roma senza latte sciopero alla Centrale

Oggi niente latte della Centrale. L'azienda comunale non è in grado di garantire la normale raccolta presso i produttori né la regolare distribuzione alle rivendite. Il lavoro della Centrale è bloccato da uno sciopero dei lavoratori indetto dalle organizzazioni sindacali regionali Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uilias-Uil.

Sanità La Cgil attacca l'assessore regionale

denuncia la mancata attuazione delle convenzioni Unindustria-Regione. «Nessuno degli impegni presi per migliorare la qualità dei servizi è stato rispettato, tutti è rimasto com'era».

«E' fuggito dall'ospedale aiutateci a trovarlo»

Il 20 settembre Erasmo Frassinelli, 58 anni, pensionato, ricoverato per un trauma cranico al San Filippo Neri, si è allontanato in pigiama dall'ospedale. Nessuno se ne è accorto prima che i familiari andassero a trovarlo. Il sindacato pensionati della Cgil ha chiesto che si apra un'inchiesta. Ma alla famiglia preme soprattutto ritrovare il figlio. Quando si è allontanato dall'ospedale indossava un pigiama azzurro. Chi avesse notizie può telefonare al numero 9041809 e 2773294.

Sotto stratto in VII circoscrizione il centro anziani

Il centro anziani Alessandrino e l'associazione «Raggio di sole» che si occupa di assistenza agli handicappati saranno tra breve tempo strattati dalle sedi che occupano. Il centro anziani è frequentato da circa trecento persone, l'associazione, promossa da genitori di handicappati, si occupa di ventuno persone a tempo pieno e di altre trenta a tempo parziale. Il presidente della settima circoscrizione Sergio Sciala ha chiesto al sindaco, all'assessore ai servizi sociali e all'assessore al patrimonio per trovare al più presto una soluzione al problema.

Ora solare e orari del bus dell'Atac

ci saranno corse aggiuntive, con i consueti orari.

Sul piede di guerra i «dottori» della ricerca

nella capitale, una specifica valutazione del titolo conseguito dopo gli anni di ricerca per i concorsi negli enti pubblici.

Oggi compie 104 anni Festa ad Anagni

gi Pelloni, presenti i sindaci di Anagni e Subiaco, città natale di Giuseppe De Angelis, celebrerà una messa.

ROBERTO GRESSI

Il Pci attacca la delibera che appalta le mense ai privati

La protesta dei lavoratori

«Un regalo di Sbardella a Ci»

Battaglia in Campidoglio sulla refezione scolastica. La giunta è intenzionata a far passare una delibera che «regala» un affare di miliardi alle imprese capitalizzate da Comunione e liberazione. La Cascina, Italcoser, Agape, Irs... tutte ditte vincitrici di una trattativa privata che denuncia il Pci, è stata ritagliata su misura per esse. «È il primo esempio di cosa vuol fare il comitato d'affari che si è insediato in Campidoglio».

ROBERTO GRESSI

«Comunione e ristorazione» colpisce ancora. In Campidoglio è battaglia sulla seduta del consiglio comunale. È il primo esempio concreto della giunta degli affari che abbiamo denunciato sul nascere. La ricostruzione della vicenda è allarmante. La giunta vuole affidare in appalto a sette ditte 28.000 pasticcini al 20 dicembre, una spesa di 13 miliardi per 51 giorni. È una delibera «sppriata» al mega appalto per 55.000 pasticcini e una spesa di 50 miliardi. A chi

andrà l'affare? La giunta, attraverso la trattativa privata, ha selezionato sette imprese. I criteri sono ritagliati ad arte: un elemento fatturato, un milione di pasti erogati nell'anno precedente, avere un centro di cottura proprio. Chi ne beneficierà? Il consigliere del Pci Maria Coscia ne ha offerto un panorama: 4.126 pasti andranno alla coop «La Cascina» (CI), 4.094 all'Italcoser (un consorzio con dentro CI), 4.423 all'Irs. Queste tre imprese hanno un medesimo centro di cottura a Albano. Altri 3.864 pasti saranno appannaggio dell'Agape, sede a Milano, amministratore delegato fedele a Ci, con un centro di cottura sull'Aurelia, alla Domus Mariae. C'è poi la «Rico», sede a Napoli, che indica un centro di cottura a Aversa dove risulta esserci un autoparco, e la «Romana mense» e la «Garvini e Cavallari», delle quali si sa solo che hanno un centro di cottura al-

l'Eur. «L'affare è chiaro - ha spiegato Maria Coscia - I bambini tra l'altro dovranno così mangiare cibi precotti a Albano, o magari a Napoli, mentre le mense delle scuole, rese moderne con una spesa del Comune di decine di miliardi, resteranno inutilizzate». Ma perché bisogna affidare le mense ai privati? La giunta dice che così si risparmia, si recupera personale da adibire all'assistenza agli handicappati e poi si fa in fretta, perché le scuole sono aperte e il servizio deve iniziare. Il Pci denuncia invece che l'emergenza è stata creata ad arte, che il servizio sarà peggiore, i costi più alti. Il personale: ci sono 380 bidelli che hanno superato un corso di aggiornamento e devono essere utilizzati per l'assistenza agli handicappati. Ma in organico ci sono oltre 900 persone addette alle mense che il Comune dovrà ugualmente pagare (1,5 miliardi al mese).



Cuoche all'opera nelle mense comunali. La giunta vuole appaltare tutto ai privati

Cinecittà 2 Il Pci: «Procedure chiare?»

Quali sono le procedure seguite dall'amministrazione capitolina per l'ormai imminente apertura (l'inaugurazione è fissata per il 6 ottobre) del centro commerciale di Cinecittà 2, in via Palmiro Togliatti? In un comunicato, il consigliere Massimo Pompili ricorda che l'apertura del centro commerciale è stata resa possibile da una programmazione degli interventi messa a punto anni fa dalla giunta di sinistra. Ma essendo questo il primo centro del genere diventato assai importante, perché costituiscono un precedente, le procedure seguite dal Comune. Quindi, chiede il Pci, è consentito richiedere tutte le licenze attraverso un unico rappresentante legale? E se sì, sono stati seguiti tutti i passaggi previsti dal piano sul commercio? E ancora, le suddivisioni tabellari e le dimensioni degli spazi sono in regola?

La giunta approva una delibera Jeans & casual fuori dal centro storico

Passo sbarrato all'apertura di nuove jeanserie e negozi di casual nel centro storico di Roma. Mercoledì sera la giunta capitolina ha approvato una delibera relativa all'applicazione del decreto Battaglia sulle nuove tabelle commerciali per l'abbigliamento. Tutto invariato per la vendita di scarpe e pelletterie, ma per cambiare anche solo una virgola nelle licenze di vendita per l'abbigliamento occorrerà un'autorizzazione.

Le luci multicolori al neon di nuove jeanserie continueranno forse ad illuminare le strade ed i vicoli del centro storico, ma da oggi in poi avranno vita più difficile. La Giunta comunale ha infatti approvato mercoledì sera una delibera ad hoc per impedire la disinvoltata trasformazione degli esercizi commerciali della zona, specificando meglio i dettagli delle ultime normative nazionali. In pratica, non sarà, ad esempio, possibile trasformare un negozio di alta moda o di abbigliamento tradizionale in

un grande magazzino pieno di jeans, felpe e scarpe da tennis. Ma andiamo con ordine. Il 31 agosto scorso il ministro per il Commercio, Battaglia, ha emanato un decreto, il 375, che riordina le tabelle merceologiche previste dalla legge 426 del '71. Di conseguenza, dal 15 settembre è decaduta la vecchia divisione tra la tabella merceologica IX (abbigliamento) e la XI (calzature e pelletterie): la nuova tabella IX permette ai proprietari delle relative licenze di vendere qualsiasi ti-



Notte di fuoco sulla Casilina Distrutto un magazzino

Otto ore d'inferno, di fiamme e fuoco, e una lunga mattinata prima di spegnere del tutto l'incendio. A pochi passi dalla clinica Villa Irma, sulla Casilina, un deposito di ferramenta e materiali plastici e elettrici, di circa 600 metri quadrati, è stato avvolto dalle fiamme, poco dopo le 24 dell'altra notte. L'incendio ha distrutto il magazzino, e solo in mattinata è stato del tutto domato. Un attentato? Le cause del disastro sono ancora da accertare, ma non si esclude il dolo. Per una mattina gli uffici postali soprastanti il magazzino sono rimasti chiusi.

Frana in un cantiere Salvi per un pelo 3 operai Erano appena risaliti dalla buca di quattro metri

Sono salvi per miracolo tre operai di una ditta romana che stava compiendo lavori di manutenzione straordinaria alla rete fognaria in via Valle Aurelia. I tre sono risaliti in superficie, dal fondo della buca di quattro metri dove erano all'opera, appena qualche secondo prima che le pareti cedessero e la terra franasse. Ad ordinare la sospensione dei lavori, proprio perché svolti senza la minima garanzia contro gli infortuni, era stato poco prima un ispettore del lavoro, Luigi Falasini, in forza presso la nona sezione penale della Pretura, quella che si occupa dei problemi della sicurezza, guidata dai pretori Fiasconaro e Cappelli. L'ispettore ha consegnato un rapporto sulla frana e sulle violazioni riscontrate nel cantiere della ditta «Verticchio» al pretore Luigi Fiasconaro il quale, a sua volta, ha convocato per oggi nel suo ufficio, i tre operai e il presidente della diciottesima circoscrizione. I lavori venivano compiuti infatti per conto del Comune di Roma che, evidentemente, al momento di affidare gli appalti non chiede garanzie alle aziende antifortunistiche. Accertamenti sono stati disposti sui titoli della ditta appaltatrice.

Il nuovo intervento della magistratura segue di pochi giorni il ben più clamoroso sequestro, sempre da parte della nona sezione della Pretura, del cantiere dello stadio Olimpico. I pretori trovarono operai che lavoravano a 30 metri dal suolo senza cinture di sicurezza. Il cantiere è stato riaperto solo dopo che le aziende hanno presentato un piano sul rispetto delle norme di sicurezza.